

TORNANO LE MOSTRE

Il San Domenico raddoppia: Maceo e Ventennio

*Manifesti pubblicitari e il nostro Casadei
Due rassegne aperte da domani*

TORNANO le mostre al San Domenico: in attesa del Canova (dal 25 gennaio), stamattina alle 11.30 verranno inaugurate (ma oggi solo ad invito) due importanti rassegne d'arte promosse dalla Fondazione Cassa dei Risparmi di Forlì: 'Maceo. Anni romani. 1934-43' dedicata al pittore forlivese Casadei (al piano terra) e 'L'arte della pubblicità. Il manifesto italiano e le avanguardie. 1920-1940' (al primo piano). Saranno aperte al pubblico da domani. Comune a entrambe è l'epoca e il sostrato culturale: il Ventennio. In attesa di un'altra mostra dal sapore simile: quella sul razionalismo nel 2010.

di ROSANNA RICCI

COME ERAVAMO? Chiediamolo alla pubblicità. Ben prima di Carosello, quando le città avevano i muri tappezzati di marche di bibite e di automobili. Ed è arte. Capace di raccontare un lungo filo di storia italiana.

LA RASSEGNA 'L'arte della pubblicità. Il manifesto italiano e le avanguardie. 1920-1940', curata da Anna Villari, Massimo e Sonia Cirulli (questi ultimi proprietari della collezione di manifesti) e coordinata da Gianfranco Brunelli, comprende circa 200 opere ed è articolata in cinque sezioni al primo piano del museo. La prima sezione, 'Richiami classici e nuovi modelli. La donna e l'uomo moderni', punta sul passaggio dallo stile Liberty a forme moderne giocate soprattutto su colori e linee. Nella seconda sezione, dal titolo 'La meccanizzazione e il gioco della figura umana' il grande protagonista è il Futurismo che fa leva sul dinamismo e la scomposizione festosa di colori

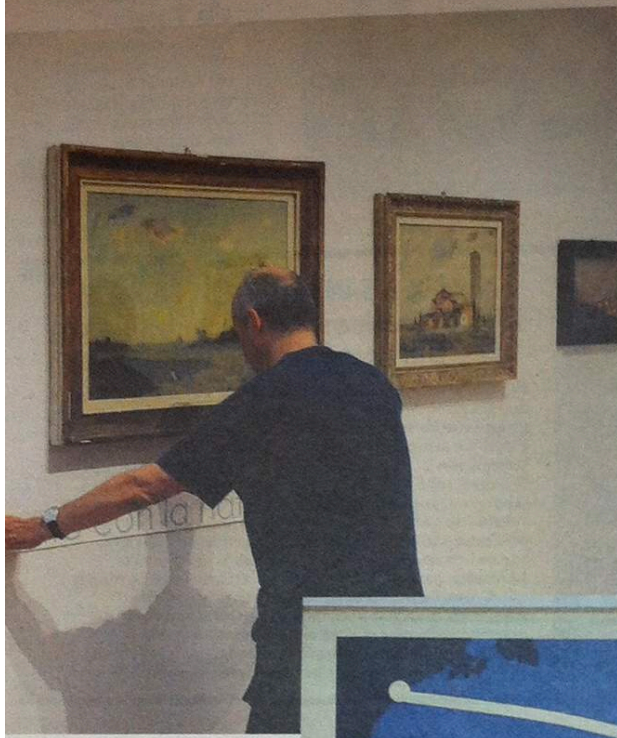
e parole. Accanto a Depero figurano i nomi di Federico Seneca e le audaci proposte di Leonetto Cappiello che fu, in quegli anni, il più ammirato cartellonista italiano. Segue la terza sala con 'Velocità e confini', dove il mito della velocità, alimentato dallo sviluppo dei mezzi di trasporto (auto, moto, aerei, navi), trova nel futurismo la vera forza espressiva. Nella sezione 'Il volo', la modernità, negli anni Trenta, è espressa dagli aerei ed è avvalorata dalle imprese di Italo Balbo con gli idrovolanti. Fra gli aeropittori figurano i nomi di Cambellotti, Tatio, Sironi, Plinio Codognato, Aldo Mazza, Melkiorre Melis, Luigi Martinati, Alberto Mastroianni, Umberto di Lazzaro, Boccasile, Dudovich che realizzano manifesti di grande impatto per segni e colori.

li del 'ritorno all'ordine' e l'astrattismo con nomi come Lucio Fontana, Ram e Thayaht, Renato Bertelli (questi ultimi si esprimono attraverso la scultura). I colori compatti e i grandi caratteri vivono nelle esperienze di Mario Sironi, Mondaini, Codognato, Sepo, Carboni, Dudovich fino alla essenzialità di Diulgheroff. Una sala è poi dedicata alle sperimentazioni del disegno e della grafica attraverso l'editoria dove figurano i nomi di Wildt, Depero, Sironi, Diulgheroff, Prampolini in cui creatività e modernità trovano anche nella fotografia un potente mezzo espressivo. Quello dei manifesti fu il modo principale per proporre una nuova immagine dell'Italia, che dichiarava la sua modernità, attraverso forme e colori vivaci e innovativi, al passo con gli altri paesi occidentali.

IN QUEGLI anni così densi di storia e così discussi, a Roma c'era un forlivese che si dava da fare ai pennelli. Maceo Casadei, nato in città nel 1899 e morto nel 1992, passò quasi dieci anni al lavoro per l'Istituto Luce. E' su questa particolarità che si concentra unicamente la rassegna al piano terra: 'Maceo. Anni romani. 1934-1943'. Maceo dedicò all'arte ogni momento della sua vita: la pittura per lui era lavoro e passione, era il modo di esprimere la forza delle sue emozioni e la poesia della sua sensibilità. Per tutta la vita Maceo rimase fedele a quel realismo lirico che connotò la sua pittura, non abbandonandolo anche quando i casi della vita e il suo desiderio di conoscenza lo misero in contatto con i rappresentanti delle avanguardie del '900. L'artista fu allie-



IL COLOSSEO SECONDO MACEO
In mostra anche questo quadro di Maceo, dipinto prima della seconda guerra mondiale: raffigura il Colosseo



PRIMA DI CAROSELLO

La pubblicità del Ventennio: qui sopra un invito a teatro; sotto, nella foto grande, le navi di linea italiane che salpavano verso New York; sul fondo azzurro a sinistra, due noti marchi, Rinascente e Martini, e una ragazza che svela una scultura al San Domenico. Nella foto qui in alto a sinistra, ultimi dettagli prima dell'allestimento dei quadri di Maceo Casadei. Il pittore, morto nel 1992, è immortalato nella foto tonda qui sotto. Infine, nel tondo della pagina a fianco, il 'Profilo continuo' di Renato Bertelli: la scultura raffigura Benito Mussolini (foto Giorgio Sabatini)

vo di Giovanni Marchini che, a sua volta, lo fu di Giovanni Fattori. A questa ascendenza pittorica di Maceo va aggiunta la frequentazione dell'ambiente artistico di Lione, città in cui visse durante gli anni giovanili. Durante la permanenza a Roma, però, Maceo frequentò l'accademia libera del nudo in via Margutta e fu anche fotoreporter nelle guerre coloniali per conto dell'Istituto Luce, 'pupilla del regime'. In quel decennio Maceo scattò migliaia di fotografie, soprattutto a Cefalonia e in Libia.

ROMANO
Maceo lavorò per l'istituto Luce: ecco le sue tele

A L C U N I suoi scatti ebbbero, a quei tempi, una risonanza internazionale perché furono riprodotti su importanti giornali. Nella mostra attuale (che comprende un centinaio di opere) sono presenti alcune delle foto scattate e, assieme a queste, i diari che, più di dieci anni dopo, il pittore scrisse ricordando i momenti più intensi della guerra. Il nucleo più ricco di opere esposte nella rassegna (in prevalenza nudi, scene di vita cittadina, monumenti e architetture di Roma, nature morte, fiori, paesaggi) riguarda però gli oli e gli acquarelli, alcuni dei quali hanno fatto parte di grandi personali che l'artista allestì, sempre negli stessi anni, a Roma e a Milano. Furono anni di intenso lavoro per Maceo che progettò anche padiglioni fieristici e collaborò come cartellonista con Balla e Sironi, inoltre strinse amicizia con Sante Monachesi e con Mafai. La rassegna comprende, quindi, non solo opere di Maceo, ma alcune anche degli artisti che in quel decennio erano attivi a Roma come Monachesi, Surdi, Ghiglia, Calandi, Rivaroli, Cespa. La mostra, diretta da Gianfranco Brunelli, è curata da Alessandra Imbellone.



COSA VEDERE
Cinque sezioni tematiche: uomo e donna, velocità, Futurismo, volo e cubismo

TOCCO D'ARTISTA
Autori dei cartelloni sono personaggi come Diulgheroff, Depero, Wildt e Cappiello



Info

LE DUE rassegne saranno aperte fino al 30 novembre, col seguente orario: 9.30-13 e 15-17.30; sabato e domenica 10-18; lunedì chiuso; la biglietteria chiude un'ora prima. Il biglietto d'ingresso è unico per entrambe le mostre: intero 6 euro, ridotto 4 euro. Possono usufruire del ridotto gruppi con oltre 15 persone, i minori di 18 anni e gli ultra 65enni, gli studenti universitari, i disabili e i titolari di apposite convenzioni. Ingresso gratuito invece per scolaresche, bambini fino a sei anni, accompagnatori dei disabili. Gli allestimenti sono curati dagli Studi Wilmotte et Associes di Parigi e Lucchi & Biserni di Forlì. I cataloghi sono editi da Silvana Editoriale. Info ☎ 0543-1912000.